DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legale L. 100 più lusso governativo - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.873, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pastore ha voluto la liquidazione. L'ha avuta. Vorrebbe ora anche i lavoratori d. c. Non li avrà.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ VENERDI 13 AGOSTO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 190

DOCUMENTO DI VITA

La delusione dei gruppi reazionari e conservatori dinanzi al documento conclusivo, approvato ieri l'altro dalla Presidenza del Fronte, è visibile. Direi che essa traspare dal tentativo di minimizzare, nascondere, deformare il significato del documento più ancora che dai calcolati attacchi dei saragattiani e dal pianto delle zitelle di *Italia Socialista*.

Il motivo si comprende. Basta riportarsi al nocciolo politico della discussione, sviluppatasi in questi giorni in Via Piemonte. Morte del Fronte o salvazione? Solo i dozzinali gazzettieri del giornale di De Gasperi possono credere che stesse qui la sostanza della discussione. Solidarietà delle forze che avevano dato vita alla coalizione frontista, azione comune nella nuova situazione creatasi dopo il 18 aprile e il 14 luglio — o rottura, dispersione, abbandono della politica unitaria? Ecco il problema politico che era al centro della discussione. E dei termini esatti di questo problema erano chiaramente consapevoli non solo coloro che partecipavano al dibattito di Via Piemonte, ma anche i più acuti osservatori — non solo osservatori — del campo avversario.

Spezzare il blocco di otto milioni di italiani — troppi, aveva ammesso Scelba, per il trionfo del piano reazionario —, impedire il consolidamento e l'allargamento dello schieramento che aveva dato battaglia il 18 aprile e il 14 luglio: questi i piani per i quali i reazionari speravano conforto dalle decisioni di Via Piemonte. Riconferma della politica di unità, linea di azione comune contro il nuovo regime democristiano, sviluppo e slancio dello schieramento unitario: questi invece gli obiettivi a cui puntavano le forze più consequenti del blocco democratico e repubblicano.

Quale risposta ha dato il documento approvato dalla Presidenza del Fronte? Prima di tutto esso ha espresso una valutazione unanime della situazione: accordo pieno nella denuncia della minaccia totalitaria democristiana, nella condanna della offensiva contro il tenore di vita delle classi popolari e nella opposizione al la politica di guerra e di asservimento condotta dal governo: convinzione che questa grave situazione non si modifica con una manovra di gruppo, ma capovolgendo il rapporto di forze e cioè con una mobilitazione di classi sociali in una lotta contro un regime.

Di qui la riaffermazione netta della politica di unità e l'impegno solenne di una azione comune non solo attraverso la permanenza dei grandi Movimenti di massa, ma anche attraverso l'intesa e l'accordo su tutti i problemi particolari, che sorgeranno e matureranno nel corso della battaglia per il pane, la libertà e la pace.

Infine la prospettiva. L'azione comune non vuole esaurirsi nelle lotte particolari e nei movimenti democratici di base, ma mira ad un ampio e generale obiettivo, il quale viene sin da oggi formulato: un Patto della nuova democrazia repubblicana, il quale si concreti in una Alleanza Democratica, di apertura ancor più larga del Fronte stesso.

Vi è di che spiegare la delusione dei becchini pronti a seppellire le spoglie del Fronte e a mettere una pietra tombale sulla unità delle forze democratiche. Ed è comprensibile che la irritazione dei portavoce governativi si sia appuntata là dove, nel documento, non ci si limita alle affermazioni unitarie, ma si indica la trama di un lavoro, a cui tutti i Partiti e i Movimenti firmatari si impegnano a collaborare: là dove si fissano la prospettiva e lo sbocco di questo lavoro; là dove, insomma, si chiamano i militanti dei Partiti e dei Movimenti e tutti i democratici a costruire il nuovo tessuto e a gettare le basi concrete del nuovo edificio unitario. Documento di morte? Documento di vita, rispondiamo noi. Peggio per chi non lo comprende: lo comprenderà a suo tempo.

E' la prima volta, dopo il 18 aprile, che i gruppi dell'Opposizione indicano al Paese, con un impegno solenne, la strada su cui essi intendono solidalmente camminare. E' evidente, in questa prospettiva, il significato che assume, dopo il Congresso di Genova, l'impegno del Partito Socialista. Con il documento di via Piemonte gli attuali dirigenti del Partito Socialista hanno affermato di volersi mantenere sulla strada dell'unità delle forze democratiche, hanno accettato i termini di una azione comune fondata su una comune valutazione della situazione e si son detti concordi nella prospettiva della creazione di una Alleanza Democratica.

Indubbiamente — ed è qui un altro aspetto della sua importanza — la dichiarazione di Via Piemonte può rappresentare il punto di partenza di una chiarificazione decisiva nella politica del Partito Socialista, che merita di essere seguita con attenzione.

I limiti e le insufficienze del documento di via Piemonte sono stati già indicati su *l'Unità* dal compagno Longo. Il non aver voluto trarre dalle premesse politiche le necessarie conclusioni organizzative esprime solo una volontà di cautela o deriva da una esitazione sulle stesse premesse politiche? La risposta verrà dai fatti.

Poichè di fatti ora si tratta. Si tratta di porsi al lavoro in ogni centro, in ogni villaggio, in ogni officina. Sulla strada maestra di un nuovo vasto schieramento, fraterno e solidale, si muovano tutti i lavoratori e i democratici. La lotta che li attende è dura. I problemi sono molteplici e gravi e investono l'avvenire di tutti gli italiani. La battaglia può essere vinta solo con l'unità *concreta, fattiva*, nel combattimento. Rafforzare e allargare questa unità operante: superare le resistenze ritardatrici ed equivoche; impegnare tutti gli italiani amanti della libertà e della pace alla rapida e solida costruzione della nuova Alleanza Democratica: far confluire in questa prospettiva tutte le lotte particolari, gli interessi onesti e solidali, gli schieramenti di base. Questo è l'appello di vita e di battaglia che gli uomini del Fronte, i rappresentanti della gloriosa coalizione popolare lanciano oggi all'Italia e ai lavoratori.

PIETRO INGRAO

MENTRE SI DELINEA IL SABOTAGGIO DEGLI ANGLO-AMERICANI

Nuovo lungo colloquio a Mosca tra Molotov e i tre ambasciatori

Pessimismo a Londra - Gli occidentali non vorrebbero rinunciare allo Stato della Germania occidentale - Aspra critica di Summer Walles alla politica di Clay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Nel pomeriggio di oggi si è avuto a Mosca il quarto incontro degli inviati occidentali con Molotov. Prima di recarsi al Cremlino i tre occidentali avevano avuto un ultimo colloquio tra loro all'ambasciata americana, durato circa un'ora e mezza. Scopo di questa riunione era la discussione degli ultimi ordini, ricevuti dai rispettivi governi nella mattinata, come risposta al loro ultimo rapporto sui colloqui con Molotov. Un'altra riunione essi hanno tenuta sempre all'ambasciata americana, dopo il loro incontro con Molotov.

Mentre a Mosca si svolgevano queste riunioni, a Londra si stava preparando un'atmosfera di pessimismo e di attesa di crisi. Indiscrezioni «sfuggite» ad arte e passate con la compiacenza necessaria attraverso le fitte maglie di censura attorno la Foreign Office si diffondono nella capitale britannica e contribuiscono ad aumentare il pessimismo.

Ad ogni modo pare che la riunione tenuta dai tre inviati, prima di recarsi al Cremlino, abbia avuto un'importanza decisiva.

Come dicono alcuni dei giornali della sera i messaggi giunti dai tre governi insistono presso i rispettivi inviati perchè mantengano un atteggiamento di intransigenza e non cedano su alcuni punti ritenuti di importanza fondamentale.

I tre inviati avrebbero avuto la autorizzazione a procedere pure nelle trattative per un compromesso sulla situazione particolare di Berlino: cercare di riuscire a sbloccare la città concedendo qualche cosa sulla situazione generale della Germania.

In altre parole si vorrebbe portare Molotov di fronte a questa alternativa: riunione dei quattro ministri, sì, volentieri, ma solo per proclamare solennemente il diritto delle potenze occidentali a stare a Berlino: niente discussioni che mirino ad arrivare ad una conferenza per la stesura del trattato di pace con la Germania. Piuttosto niente.

Questa è insomma la ormai ancche troppo nota posizione americana: rimanere a Berlino e continuare nella realizzazione dello Stato tedesco di occidente. Per ora non esistono indicazioni che i tre inviati occidentali abbiano ricevuto istruzioni che diano loro i poteri di abbandonare, sia pure in parte, questa rigida posizione.

Ieri il giornale berlinese «Berliner Zeitung» dava un vivo quadro della situazione nelle zone occidentali della Germania: il giornale che intitolava l'articolo «Un Eldorado per i criminali di guerra», continuava poi sottolineando come ogni paragrafo degli accordi di Potsdam sia stato tradito.

«Invece di democratizzazione si assiste alla fascistizzazione della economia e della politica della Germania occidentale: invece della abolizione dei cartelli si assiste ad una sistematica ascesa della potenza dei Monopoli industriali, ancora in mano ai criminali di guerra; invece dello smantellamento delle industrie di guerra si procede allo smantellamento di quelle di pace per timore di una concorrenza tedesca nel futuro».

Di particolare interesse è un articolo comparso sul *New York Herald Tribune* dell'ex-sottosegretario di Stato Summer Welles, in cui si accusa il generale Clay di aver condotta in Germania una sua politica personale. «Ciò che è grave è il fatto che Clay e il suo stato maggiore sono stati lasciati liberi di formulare una loro politica». La realtà mostra, scrive Welles, che il loro punto di vista è stato quale ci si poteva aspettare da gente «che non ha una profonda conoscenza della Germania e della storia europea, delle forze politiche economiche e sociali che si sono sviluppate in Europa dopo la Rivoluzione francese».

Non c'è stato, afferma l'ex-sottosegretario di Stato, alcuna preoccupazione per prevenire la rinascita del nazionalismo tedesco, per salvaguardare la gioventù tedesca dal nazismo e dal militarismo, e, secondo Welles, per convincere i tedeschi dei benefici dell'Unione occidentale europea (il Blocco di Bruxelles).

CARLO DE CUGIS

Dimostrazioni contro gli S. U. in tutta la Germania

FANCOFORTE, 12. — Circa trecento mila lavoratori tedeschi hanno compiuto oggi dimostrazioni in vari centri industriali della zona di occupazione americana contro gli alti prezzi e contro il governo militare.

A Francoforte, Offenbach, Giessen, Kassel ed altre località del o Stato di Hesse, i dimostranti hanno chiesto aumenti di salari

Il «piuma» irlandese Martin piazza un sinistro al corpo dell'italiano Formenti, che appare fuori equilibrio. Ma l'azzurro vincerà ai punti

CONTRO IL PIANO GOVERNATIVO DELLA FAME

L'Unione Inquilini propone la proroga degli sfratti al 1951

L'organo della Confindustria chiede il licenziamento di 60 mila ferrovieri e di 60 mila postelegrafonici e salariati statali

Una grossa battaglia contro il progetto governativo per lo sblocco dei fitti sarà impegnata nel Parlamento e nel Paese nel prossimo settembre.

Ieri il compagno on. Vincenzo La Rocca ha reso noto sulle colonne di un giornale della sera le linee fondamentali di un progetto per la disciplina delle locazioni che egli ha presentato in questi giorni al Parlamento a nome della Unione Inquilini e Senza Tetto di cui è presidente.

Il progetto prevede la proroga dei contratti di locazione fino al 31 dicembre 1951. A partire da una data da stabilirsi le pigioni di tutti gli immobili a qualsiasi uso adibiti verrebbero aumentate nelle seguenti misure: 20 per cento se lo immobile è stato locato per la prima volta in data anteriore all'8 settembre 1943; del 10 per cento se l'immobile è stato locato, sempre per la prima volta, tra l'8 settembre 1943 e il 1. luglio 1944 (per le province a sud della Liguria e dell'Emilia, mentre per le altre province la decorrenza è spostata al 1. luglio 1945).

Nessun aumento è previsto per le locazioni contrattate successivamente a tali date.

Per i subaffitti lo schema di provvedimento preparato dal compagno La Rocca propone che il canone, per i locali sprovvisti di mobili, non superi del 50 per cento quello pagato al proprietario della casa.

Il progetto governativo invece continua a trovare l'opposizione di sempre più numerose categorie. Alcune Associazioni Nazionali di Artigiani hanno ieri votato un o.d.g. contro lo sblocco dei fitti dei piccoli negozi, chiedendo che le eventuali maggiorazioni siano stabilite da commissioni paritetiche con lo intervento della C.G.I.L.

Si vanno frattanto delineando chiaramente i compiti reali di quel «Comitato sicure» che dovrebbe ridurre le spese del bilancio statale.

Ieri *Il Globo*, organo della Confindustria chiedeva esplicitamente il licenziamento di 60 mila ferrovieri, 30 mila postelegrafonici, 30 mila operai degli Arsenali militari e di parecchie decine di migliaia di avventizi dello Stato. Il giornale in parola affermava poi che era necessario buttare a mare senza indugi quel «ruolo speciale dell'avventiziato» che il governo concesse agli impiegati non di ruolo dello Stato in vista del 18 aprile, e che indusse molti di questi lavoratori a votare per la d.c. per ringraziarla di aver loro concesso la sicurezza del rapporto di lavoro.

SOTTO LA PROTEZIONE DI SCELBA

La nave dei fascisti greci ha caricato le armi a Taranto

TARANTO 12 — La mobilitazione generale delle forze di polizia di Taranto, il vero e proprio stato d'assedio posto al porto ed alle vie adiacenti, hanno ieri permesso alla nave del governo fascista greco, che da parecchi giorni sostava nelle acque del porto pugliese, di effettuare il carico di armi e munizioni destinate a colpire gli eroici partigiani di Markos.

Il carico consisteva in 21 bocche da fuoco e un centinaio di casse di munizioni. Lo sdegno e la esecrazione popolare sono al colmo

La missione commerciale è partita per l'U. R. S. S.

La delegazione tratterà la rimessa in funzione del Trattato di amicizia, le riparazioni e lo sblocco dei beni

L'on. Ugo La Malfa, capo della delegazione commerciale italiana che si reca a Mosca è partito alle 13 da Termini diretto a Praga donde proseguirà in aereo per la Capitale sovietica.

Alla vigilia della partenza l'on. La Malfa ha fatto alcune dichiarazioni circa i problemi che saranno trattati.

Essi non sono limitati agli accordi strettamente commerciali. Infatti tra gli argomenti che La Malfa è stato autorizzato a trattare, vi è anche la rimessa in efficienza dei trattato di amicizia, navigazione e commercio che era venuto a decadere in seguito alla guerra. Questo trattato sarà del tipo in uso fra tutte le Nazioni e dovrà riportare i rapporti tra Italia e Unione Sovietica su un terreno di piena normalità.

La missione capeggiata dall'on. La Malfa avvierà inoltre i negoziati per il nuovo Accordo commercia e sulla più larga base possibile, in modo che i nostri scambi con la Russia possano raggiunzere un quantitativo rilevante. Anche notevoli forniture di frumento — che prima della guerra avevano raggiunto un alto livello — saranno oggetto di negoziati, secondo quanto ci ha detto l'on. La Malfa.

Se l'accordo verrà raggiunto anche su questo punto sarà possibile riprendere in pieno i vecchi traffici marittimi con il porto di Odessa ove nel periodo prebellico la bandiera italiana aveva il primo posto. Durante i negoziati, oltre al frumento, chiederemo preferibilmente materie prime in cambio di prodotti manufatti e di macchine.

Inoltre la Missione italiana svolgerà le prime trattative per vedere di giungere ad una soddisfacente sistemazione delle riparazioni che il nostro Paese deve alla Russia in forza del trattato di pace.

La missione dovrà infine realizzare un accordo per lo sbocco dei beni italiani.

LA CGIL SOLA ORGANIZZAZIONE SINDACALE DEI LAVORATORI ITALIANI

Tutti gli autoferrotramvieri d'Italia rimangono nel Sindacato unitario

Una lettera significativa di lavoratori delle ACLI - Vittoria dei marittimi - Gli armatori hanno trattato con Di Vittorio

Le notizie che ogni giorno, da ogni parte d'Italia continuano a pervenire alla CGIL dimostrano quanto i lavoratori e i sindacalisti di ogni corrente sentano profondamente i vincoli che li legano fra loro e alla grande organizzazione unitaria che invano un gruppetto di undici traditori ha cercato di scindere.

Gli Autoferrotramvieri

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale Autoferrotramvieri, riunitosi a Roma, ha approvato un documento che è stato sottoscritto anche da tutti i membri democristiani e da quelli di «Unità socialista» e indipendenti e coi quale tutte le correnti si impegnano a restare unite nella Federazione Nazionale Autoferrotramvieri e Internavigatori dedicando ad essa tutta la propria attività.

All'ultim'ora ieri sera, quasi due giorni dopo l'approvazione unanime del documento gli esponenti della corrente democristiana hanno voluto precisare di aver sottoscritto l'accordo dietro la riserva che non avrebbe per essi rappresentato adesione alla CGIL, avendo anzi approvato l'operato degli undici dirigenti scissionisti democristiani.

Il Comitato Direttivo del Sindacato Scuola Media di Bari ha inviato a quella C.d.L. una lettera nella quale riconferma la propria adesione alla C.G.I.L.

Il Consiglio Generale delle Leghe di Foligno ha votato all'unanimità un o.d.g. di fedeltà alla Confederazione e di condanna degli scissionisti. Analogo o.d.g. ha votato la Commissione esecutiva della C.d.L. di Grosseto: l'o.d.g. porta la firma anche del membro d. c. Gino Benigni.

La C.d.L. di Firenze

Un gruppo di lavoratori aclisti di Pistoia ha inviato alla Presidenza delle ACLI pistoiesi una lettera dichiarando di restare fedeli allo insegnamento unitario di Achille Grandi e dando «piena fiducia alla CGIL perchè vediamo in essa la sola organizzazione democratica dei lavoratori; che dà garanzia per la difesa de: diritti del lavoro». La lettera è firmata da Arturo Vettori, membro del Consiglio Locale delle ACLI e da numerosi altri avoratori.

All'unanimità la Giunta esecutiva della C.d.L. di Firenze ha deciso di restare fedele alla C.G.I.L.

Ma anche i padroni sono costretti a riconoscere la forza della CGIL, la sola che dia a loro serie garanzie di effettiva rappresentanza dei lavoratori. Così, nonostante la scissione, gli armatori hanno concluso l'altro ieri col compagno Di Vittorio un accordo col quale viene data soluzione alle varie questioni in pendenza che da tempo interessavano il personale dipendente dalle quattro grandi Compagnie di Navigazione Italiane.

LAGRIME DI COCCODRILLO - *In una lettera indirizzata al compagno Di Vittorio, Segretario responsabile della C.G.I.L., e trasmessa dall'A.N.S.A., i capi scissionisti Rapelli, Cappugi e Rubinacci strillano per gli attacchi de l'Unità a proposito della questione dei beni confederali. Il Segretario responsabile della C.G.I.L. risponderà se lo crederà opportuno. Per quanto ci riguarda basteranno poche, chiarissime parole.*

Oggi che la massa dei loro iscritti li abbandona e gli stessi lavoratori delle A.C.L.I. hanno dichiarando di non volerne più sapere, questi signori vengono a piangere lacrime di coccodrillo. E parlano di «tutela degli interessi dei lavoratori», raccontano di aver «ascoltato soltanto la loro coscienza», chiacchierano di «mutua comprensione» e di «comune mèta della nostra attività sindacale». Troppo tardi vengono a pretendere da l'Unità un certificato di buona condotta!

Altro che «appellarsi al giudizio della storia. Non c'è bisogno di aspettar tanto. Le loro responsabilità sono già precisate: il male che hanno fatto all'organizzazione sindacale unitaria, il colpo mortale che han tentato di portare alla grande C.G.I.L., l'opera di cruminaggio e di divisione. Che cosa vengono a piatire oggi?

Per noi, e per i lavoratori italiani, sono e restano i traditori dell'unità sindacale, i crumiri confessi, i servi di una organizzazione — citiamo l'ultimo esempio — che sappena due giorni fa faceva annunciare di esser pronta a sabotare il prossimo sciopero dei braccianti. Punto e basta.

o

6 a 3 - Quattro o cinque organizzazioncelle «sindacali», costituite ciascuna da un gruppetto di fascisti, oppure di anarchici, o semplicemente di illusi, hanno deciso di «sindacalizzarsi». Esse daranno vita a un organismo che ha più parole che aderenti: «Confederazione Sindacale Dei Liberi Lavoratori Italiani». La «Corrente Sindacale Cristiana» è battuta per 6 parole a 3.

AFFERMAZIONI NEL PUGILATO ALLE OLIMPIADI

Vittorie di Bandinelli e Zuddas che si qualificano per la finale

Il pugile italiano Formenti entra in semifinale - Sfortunate prove degli italiani nelle gare di vela - L'inizio delle competizioni ginniche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 12 — *Tra le gare in programma nella giornata di oggi, poche interessavano gli atleti italiani: se si eccettuano gli incontri di pugilato e le regate veliche. Mentre nella boxe la maggioranza degli azzurri ha confermato le previsioni favorevoli vincendo quarti di finale e semifinali, nella vela la sfortuna si è accanita contro i nostri rappresentanti.*

Il maltempo ha imperversato ancora una volta sulla baia di Torquay: tra le imbarcazioni che si sono capovolte non è stata risparmiata la «Lucciola» di Spanghero.

Al «Legionario» di Straulino si è spezzato l'albero, cosicchè dopo le decisioni di ieri della giuria che avevano privato l'italiano di una indiscutibile vittoria, è venuta a mancare l'occasione di una rivincita cui il nostro atleta aspirava.

A consolazione di questo insuccesso sono venute le belle vittorie ottenute negli incontri di pugilato al termine delle quali due nostri atleti (Bandinelli e Zuddas) sono entrati in finale mentre Formenti, D'Ottavio e Fontana si sono qualificati per gli incontri di semifinale. Si è qualificato in semifinale battendo Ankiewitz (Polonia) ai punti, D'ottario, sconfitto dal cecoslovacco Torma e Fontana, battuto dall'ungherese Papp, sono stati eliminati.

Il torneo di sciabola individuale ha avuto inizio stamane. Mentre lo sciabolatore italiano Vittorio Staglieno è stato eliminato nel girone eliminatorio, gli altri due nostri rappresentanti, Gastone Dare e Vincenzo Pinton, sono stati ammessi di diritto nei quarti di finale.

Alla Empress Hall, hanno avuto inizio stamane le gare di ginnastica, che tre giorni fa non erano state disputate allo Stadio di Wembley, a causa del maltempo.

Alle gare ginniche partecipano 226 atleti di sedici nazioni, che stamane hanno compiuto la tradizionale sfilata prima dell'inizio delle gare.

Le ragazze italiane, che hanno compiuto i loro esercizi accompagnate da musica pianistica, hanno riscosso molti applausi, e dopo le prime prove occupano il sesto posto in classifica a due punti e mezzo di distanza dalle ginnaste svedesi.

Un altro sport è apparso oggi sulla scena olimpica, uno sport che da noi è quasi del tutto ignorato: la canoa. Ci siamo recati ad Henley per vedere almeno qualcuna di queste appassionanti competizioni, e abbiamo potuto notare che il primato nelle varie specialità è conteso fra canadesi, danesi e cecoslovacchi. Completamente assenti gli italiani.

La classifica generale

Mancano tre giorni alla chiusura dei giuochi olimpici. Nella classifica non ufficiale comprendente tutti gli sport, l'Italia è sempre quinta, dopo tredici giorni di gare. La nostra posizione è oggi migliorata rispetto ieri sera, grazie alla bella vittoria nel tandem di Teruzzi e Perona e al secondo posto ottenuto dagli sciabolatori.

1) Stati Uniti, con punti 581; 2) Svezia, 287; 3) Francia, 184; 4) Ungheria, 143; 5. Italia, 141; 6) Gran Bretagna, 125.

TOMMASO GIGLIO

PER LA SCUOLA SINDACALE

200 mila lire offerte dalle mondine emiliane

BOLOGNA, 12. — Le mondine dell'Emilia hanno offerto, come primo contributo per la costruzione della Scuola Centrale Sindacale, la somma di 200 mila lire.

Cinque lavoratori assolti a S. Maria C. V.

I figli degli arrestati a Viterbo ospitati nelle colonie

Al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere si è ieri svolto il processo contro sette lavoratori accusati di «oltraggio», adunata sediziosa e violazione al divieto di tenere comizi».

Cinque di essi sono stati assolti per insussistenza di reato e insufficienza di prove. Due sono stati condannati a 4 mesi di reclusione con la condizionale. Gli imputati erano difesi dal compagno Maffucci e dal Senatore Liberale Fusco. A conclusione della sua arringa, il liberale Fusco ha affermato «Tutto il popolo italiano si è levato contro il criminale attentato a Togliatti. A maggior ragione se avevano diritto gli umili lavoratori del Mezzogiorno che nella difesa delle libertà democratiche vedono la prima condizione del loro riscatto».

Cinquanta bambini, figli degli arrestati della provincia di Viterbo, saranno ospitati in una colonia di Pesaro. Altri cinquanta bambini troveranno ospitalità nella colonia di Soriano al Cimino.

L'inaugurazione dell'Ossario per le vittime di Sant'Anna

LUCCA, 12. — Stamani a Sant'Anna di Stazzema dove le S.S. e gli sgherri nazisti assassinarono il 12 agosto 1944, 560 persone, in maggior parte donne e bambini, ha avuto luogo la cerimonia per la consacrazione del monumento-ossario che raccoglie le spoglie dei martiri.

UN PROGETTO MOCH DI RIFORMA ELETTORALE

Il governo Marie vuole abolire anche la rappresentanza proporzionale

Il provvedimento consegnerebbe la Camera Alta ai gollisti

PARIGI, 12. — Il Consiglio della Repubblica sta esaminando la legge sui poteri speciali. La commissione delle finanze del Consiglio ha adottato il testo ed ha ristabilito l'art. 4 (soppresso dall'Assemblea) che tende a limitare il diritto di sciopero e dopo aver precisato che il Parlamento non potrebbe discutere la legge fiscale ma solo adottarla o respingerla in blocco

Poteri illimitati

Il Consiglio ha dunque aggravato il testo sui poteri speciali.

Il Paese però non assiste impassibile a tutto ciò e la più viva disapprovazione per le clausole del piano fiscale dilaga, mentre il movimento di sciopero si va allargando da industria a industria e da regione a regione.

Ci si rende conto sempre più, nel paese, che i poteri concessi dal Parlamento al Ministro delle Finanze sono soltanto apparentemente limitati. Reynaud ha ricevuto dall'Assemblea il potere di manipolare le tasse come crede, fondendole e prendendo qualsiasi provvedimento con un semplice decreto-legge. Teoricamente egli non ha il potere di aumentare e, ma in pratica potrà raggiungere lo stesso, assai complicato, che tende a dare un gran numero di rappresentanti alle regioni meno popolate a scapito delle forti agglomerazioni operaie.

I consiglieri municipali erano già stati eletti l'anno scorso con un sistema che aveva favorito il RPF. E' evidente che approvare il progetto Moch significa consegnare il Consiglio della Repubblica ai gollisti

Il governo Marie vuole abolire anche la rappresentanza proporzionale

Il provvedimento consegnerebbe la Camera Alta ai gollisti

PARIGI, 12. — Il Consiglio della Repubblica sta esaminando la legge sui poteri speciali. La commissione delle finanze del Consiglio ha adottato il testo ed ha ristabilito l'art. 4 (soppresso dall'Assemblea) che tende a limitare il diritto di sciopero e dopo aver precisato che il Parlamento non potrebbe discutere la legge fiscale ma solo adottarla o respingerla in blocco

Poteri illimitati

Il Consiglio ha dunque aggravato il testo sui poteri speciali.

Il Paese però non assiste impassibile a tutto ciò e la più viva disapprovazione per le clausole del piano fiscale dilaga, mentre il movimento di sciopero si va allargando da industria a industria e da regione a regione.

Ci si rende conto sempre più, nel paese, che i poteri concessi dal Parlamento al Ministro delle Finanze sono soltanto apparentemente limitati. Reynaud ha ricevuto dall'Assemblea il potere di manipolare le tasse come crede, fondendole e prendendo qualsiasi provvedimento con un semplice decreto-legge. Teoricamente egli non ha il potere di aumentare e, ma in pratica potrà raggiungere lo stesso risultato aumentandone il gettito.

Il testo adottato lascia dunque al governo poteri praticamente illimitati, ed è un grave colpo all'autorità del Parlamento, che esso svirilizza, sottraendogli il diritto di controllare il governo in un settore importante come quello economico.

Benchè un piccolo gruppo di degaullisti si sia schierato verbalmente con il Piano Reynaud, i rappresentanti del R.P.F. non sanno nascondere la loro gioia per il fatto che il principio di un Governo autoritario chiamato a governare mediante decreti sia stato imposto al Parlamento.

Sintomatiche le dichiarazioni del portavoce di De Gaulle all'Assemblea secondo il quale il Piano Reynaud «accelera il processo di disfacimento della democrazia».

Frattanto l'Assemblea discute il progetto Moch di riforma elettorale per il Consiglio della Repubblica. Si tratta di elezioni al terzo grado, come quella per il vecchio Senato: sono infatti i delegati dei consigli municipali che formeranno il collegio elettorale destinato ad eleggere il Consiglio della Repubblica.

Il sistema elettorale non sarà quello proporzionale ma un sistema mi-

CONTROPIEDE

Un passo sovietico presso il governo americano

L'insegnante russa si getta da una finestra del Consolato sovietico a New York

DRAMMATICI SVILUPPI DEL CASO KASYENKINA

NEW YORK, 12 — Il caso della signora Kasyenkina, rapita giorni or sono dall'organizzazione terroristica dei russi bianchi «Tolstoi», ha avuto nella giornata di oggi drammatici sviluppi.

La signora Kasyenkina era attualmente rifugiata presso il Consolato generale sovietico di New-York e nella giornata di oggi il giudice del Tribunale Supremo di New York, Dickstein, aveva emesso un ordine di comparizione per la cittadina sovietica. Il Console sovietico si opponeva all'ordine in questione e il giudice Dickstein minacciava di «obbligarlo» a consegnargli la Kasyenkina.

Nel frattempo stessa l'ambasciatore dell'URSS a Washington protestava presso il Dipartimento di Stato per l'arbitrario ordine del Tribunale di New-York.

In seguito alla protesta dell'Ambasciatore dell'URSS il Dipartimento di Stato americano chiedeva al Governatore dello Stato di intervenire presso la Corte Suprema.

In questa atmosfera di estrema tensione si apprendeva questa sera che la Kasyenkina si era gettata da una finestra del terzo piano del Consolato generale sovietico. Successivamente la polizia di New York ha dichiarato che «Kasyenkina si è gettata da una finestra del terzo piano del Consolato sovietico, pochi minuti dopo aver ascoltato una nota della radio americana sulla situazione in cui ella era venuta a trovarsi. La Kasyenkina ha riportato due fratture.

All'ultim'ora si apprende che il Ministro degli Esteri russo, Molotov, ha invitato al Cremlino l'Ambasciatore degli Stati Uniti Walter Bedell Smith, per fargli una dichiarazione in merito al caso della Kosyenkina.